

## 19. IL SEME GERMOGLIA E CRESCE (4,21-34)

### Il brano

Gesù ci invita a guardare ciò che ascoltiamo. È possibile guardare una parola solo se la Parola è lui, il Verbo (Parola) di Dio fatto carne.

Egli è anche la luce del mondo, infatti la sua parola è lampada per i nostri passi (Sal 119[118],105). Tuttavia la sua luce non si mostra in modo spettacolare, bensì in tono umile e dimesso: brillerà pienamente solo dalla croce.

Non è l'azione dell'uomo, la sua ansia di bene (che è non solo inutile, ma anche dannosa perché non viene da Dio, ma dal nemico: è segno di sfiducia e causa di perdizione) a produrre il Regno, ma la potenza di Dio. Questa agisce con efficacia secondo i tempi di Dio, proprio dove noi sappiamo di non potere e attendiamo tranquilli con fiducia e pazienza.

Le caratteristiche del Regno sono: il fallimento, attraverso cui viene il successo (Mc 4,1-20); il nascondimento, attraverso cui viene la rivelazione di Dio (Mc 4,21-25); l'inefficienza umana, attraverso cui agisce la sua potenza (vv. 26-29); la piccolezza, attraverso cui manifesta la sua grandezza (Mc 4,30-34).

La venuta del Regno non è ostacolata dalla cattiveria degli uomini (anzi, le persecuzioni l'affrettano), ma dalla stupidità dei buoni (cui il nemico dà intraprendenza quando mancano di sapienza evangelica, affinché usino per il Regno quegli strumenti che Gesù scartò come tentazioni: il successo, la pubblicità, l'efficienza e la grandezza).

*Gesù* è la luce e la vita del mondo. È la parola che Dio ha seminato e che cresce senza bisogno di niente, se non di pazienza fiduciosa. È la grandezza di Dio che per noi si è fatto piccolo fino alla morte, e alla morte di croce.

*Il discepolo* ascolta Gesù con fede. Sa che la propria vita è un campo seminato, che porterà frutto a suo tempo. Sa farsi piccolo nel servizio agli altri, per vincere il male del mondo (il desiderio di grandezza).

### Il testo



v. 21 *la lampada*. La sua azione e le sue parole illuminano tutti. Come mai allora non cerca di mettersi in evidenza con i mezzi umani?

*Sotto il moggio o sotto il letto*. Gesù si sottrae quando tutti lo cercano, non sa approfittare delle occasioni, non usa dei suoi poteri, proibisce ai guariti di fargli propaganda, fa tacere gli spiriti che rivelano la sua divinità: per lui il problema non è avere rilevanza, ma mantenere l'identità. La candela non deve preoccuparsi di illuminare, ma solo di bruciare, e così facendo illumina.

*Sul candelabro*. La croce sarà il candelabro di Gesù, rivelandolo Figlio di Dio.

v. 22 *nulla di segreto che non debba essere manifestato ecc.* Dalla croce sarà manifestato ciò che era nascosto dalla menzogna di satana: Dio non è cattivo, invidioso e punitore; è amore senza limiti per tutti.

v. 23 *Se uno ha orecchi per ascoltare, ascolti!* L'orecchio dell'uomo è fatto per ascoltare la Parola di Dio, ma per la menzogna del nemico ascolta più le sue paure.

v. 24 *Fate attenzione a quello che ascoltate*. Lett. «guardate cosa ascoltate»: è possibile guardare la parola perché in Gesù si è fatta carne. L'esercizio di contemplazione della Parola ci permette di fare questo che Gesù ci raccomanda.

**Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi.** Saremo misurati con la misura con cui misuriamo non solo gli altri, ma soprattutto Gesù e la sua parola: la nostra fede in lui è il nostro giudizio su di noi.

**Vi sarà dato di più.** Il rapporto con Dio è dinamico: cresce all'infinito, perché Dio ci dà di più di quello che desideriamo, e questo accresce ulteriormente il nostro desiderio.

v. 25 **a chi ha, sarà dato.** Esortazione a non fermarci mai nel nostro cammino di ascolto e contemplazione di lui.

**A chi non ha, sarà tolto anche quello che ha.** Chi non ha fede, ossia non ascolta e non contempla la Parola, perde la realtà di cui è immagine: perde se stesso.

v. 26 **come un uomo che getta il seme sul terreno.** Il regno di Dio viene di sicuro, come porta frutto un campo seminato (così porterà frutto anche la nostra vita).

v. 27 **dorma o vegli, di notte o di giorno.** Prima vengono la notte e il sonno, poi il giorno e la veglia: così prima viene la morte, poi la vita.

**Il seme germoglia e cresce.** Non per l'azione dell'uomo, ma per la sua forza propria.

**Come, egli stesso non lo sa.** I prodigi di Dio superano la nostra comprensione.

v. 28 **Il terreno produce spontaneamente.** Il seme non fa sforzo, produce per azione spontanea (cfr. At 12,10): sembra gonfiarsi di morte, invece è gravido di vita.

**Prima lo stelo.** L'occhio inesperto non lo distingue dall'erba.

**Poi la spiga.** È già il frutto, ma ci vuole ancora tempo perché maturi.

**Poi il chicco pieno nella spiga.** È il frutto maturo: tutto ciò avviene senza che l'uomo faccia o capisca, basta che aspetti paziente e tranquillo.

v. 29 **subito egli manda la falce.** Sopra l'affanno e il tumulto dei popoli e soprattutto dei potenti, Dio sorride perché ci ricorda che la storia è sua e tutto (perciò anche il male) concorrerà alla salvezza finale (Rm 8,28), alla gioia della mietitura: il caos delle potenze del mondo, senza volerlo, faranno proprio ciò che lui vuole (cfr. At 4,27-28).

v. 30 **A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio?** Anche Gesù fatica a trovare un'immagine adatta a descrivere la grandezza del regno di Dio.

v. 31 **come un granello di senape.** Ortaggio che in una stagione diventa un grande arbusto.

**È il più piccolo di tutti i semi.** Seme dalla piccolezza proverbiale. Gli uomini cercano la grandezza e per questo litigano tra loro. Dio ama, perciò si fa piccolo per lasciare posto all'amato: il suo io diventa accoglienza dell'altro.

v. 32 **cresce.** La bellezza della vita che sale dalla terra, come Gesù nella risurrezione.

**Diventa più grande di tutte le piante dell'orto.** È grande, ma è pur sempre un ortaggio: la grandezza di Dio appare sempre piccola all'uomo, perché è di un altro ordine, quello dell'amore.

**Fa rami così grandi.** Abbracciano il mondo: sono i bracci della croce. Le potenze del male, credendo di distruggerlo, l'hanno fatto crescere e accoglie tutti (cfr. Ez 31,4-6).

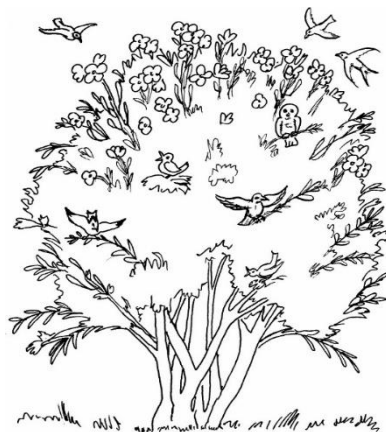
**Gli uccelli del cielo.** Il regno di Dio abbraccia tutti i popoli della terra. La piccolezza della croce manifesterà la grandezza di Dio: un amore infinito che offre vita a tutti.

v. 33 **annunciava loro la Parola.** Tutte le parabole annunciano la stessa Parola: quella della croce.

v. 34 **Senza parabole non parlava loro.** Perché le parabole permettono a ciascuno di comprendere secondo la sua disponibilità, lasciando un residuo incompreso che stimola l'appetito di una conoscenza maggiore.

**In privato, ai suoi discepoli.** In greco le parole «privato» e «suoi» hanno la stessa radice: è in questo spazio privato che i suoi entrano in intimità con lui e diventano suoi propri discepoli.

**Spiegava ogni cosa.** Il maestro è sempre disposto a spiegare a chiunque gli chiede.



## Esercizio

1. Entro in preghiera: *pacificandomi* (con un momento di silenzio, respirando lentamente, pensando che incontrerò il Signore, chiedendo perdono per le offese fatte e perdonando di cuore quelle ricevute), *mettendomi alla presenza di Dio* (faccio un segno di croce, per la durata di un "Padre nostro" guardo come Dio mi guarda, faccio un gesto di riverenza) e *iniziando la preghiera* (in ginocchio o come più mi aiuta, chiedo al Padre, nel nome di Gesù, lo Spirito Santo, perché il mio desiderio e la mia volontà, la mia intelligenza e la mia memoria siano ordinati solo a lode e servizio suo).
2. Chiedo ciò che voglio: guardare a Gesù per capire e adorare il mistero della piccolezza di Dio, che è la sua grandezza; chiedo la pazienza e la fiducia nella sua parola che opera nella storia mia e del mondo intero.
3. Mi raccolgo osservando il luogo: il mare, dove Gesù parla alle folle e narra le parabole del Regno.
4. Traendone frutto, vedo, ascolto e guardo le persone: guardo Gesù e medito sulle sue parole vedendo come lui le ha realizzate nella sua vita e, nel nascondimento della croce, ha rivelato il segreto di Dio; considero come la sua parole e il suo regno ancora oggi agiscono nel nostro cuore e nel mondo intero allo stesso modo.
5. Concludo con un colloquio con Gesù da amico ad amico su ciò che ho meditato. Finisco con un "Padre nostro" ed esco lentamente dalla preghiera.
6. Passi utili: Gdc 7; 1Sam 2,1-10; 16,1-13; 17,32-51; Sal 113[112]; 119[118]; 126[125]; 127[126]; Ez 17,22-24; Dn 2,31-35; Lc 2,5-12; Gv 8,12; 12,32; 1Cor 1,26-29; 1Ts 2,13; Eb 4,12-14; 2Pt 3,9-14; Ap 22,1-5.

